

Alessandro Vianello

# STAFF BUILDING

*tutti insieme nello stesso momento*



Alessandro Vianello

# **STAFF BUILDING**

*tutti insieme nello stesso momento*

ROMANZO

Proprietà letteraria riservata  
© 2013 Alessandro Vianello

Alessandro Vianello  
via Giampiccoli, 74  
32100 – Belluno  
Italia

ISBN 978-88-907774-2-4

Prima edizione in formato Kindle 27-10-2012

Consulente informatico Corrado Polentes

Copertina di Alberto Bogo

## SOMMARIO

Dedica	5
Ringraziamenti	7
Prefazione	9
Gianni Caprara	11
Piero Monestier	15
Federico Bisazza	17
Roberto Oliva	21
Giuliano Vantaggi	23
Renato Padoan	25
Introduzione	29
PARTE I	31
<i>Il mio staff</i>	
1. Uno staff per me	33
2. Qual'è la tua sfida?	39
3. Vincere insieme: Gianni Caprara	45
4. Chi vuoi con te?	63
5. Gli uomini giusti: Piero Monestier	73
6. Cosa cerchi?	85
7. Competenze specifiche: Federico Bisazza	97
8. Cosa conta?	109
9. Il risultato: Roberto Oliva	119
10. Di cosa hai veramente bisogno?	137
11. Entusiasmo: Giuliano Vantaggi	159

12. Chi sei?	175
13. Un leader: Renato Padoan	185
PARTE II	199
<i>Criteria di selezione</i>	
14. Selezione	201
PARTE III	221
<i>My way</i>	
15. Credere	223
16. Stato	229
17. Obiettivo	233
18. Slancio	243
19. Pre-bonus	247
20. Equipaggiamento	251
21. Ancore	257
22. Sveglia	263
23. Interruzioni di schema	267
24. Domande	277
PARTE IV	283
<i>3 esperienze in staff</i>	
25. Azienda: Certottica	285
26. Sport: Sirio Pallavolo Perugia	307
27. Volontariato: Ridere per Vivere	341
PARTE V	357
<i>Tam-Tam</i>	
28. Tutti insieme nello stesso momento	359
29. Trasparenza	361
30. Ninja pigiama	363
31. Contatti	365
32. Mat-Mat	367



## **DEDICA**

*Dedicato alla vita e all'amore.*





## RINGRAZIAMENTI

Il primo ringraziamento è per te, grazie per la fiducia! Questo è il mio primo romanzo... può succedere di tutto.

Come forse saprai, sono un Coach e un Volontario del Sorriso, vivo e lavoro con le persone. E soprattutto sono il padre di una creatura meravigliosa di nome Riccardo che mi stimola ogni giorno ad essere migliore.

Il mio desiderio in Staff Building è triplice:

1. Scrivere un libro divertente e coinvolgente, che si legga *facilmente e velocemente*.
2. Portare un messaggio di *speranza e solidarietà*, perché tutti insieme nello stesso momento è un modo di essere.
3. Creare un'epidemia di *gratitudine e di ridarella*. Ah ah ah, la ridarella...

Spero di farti ridere e piangere come nelle migliori commedie, perché la vita resta sempre quello che ti succede mentre stai facendo altro.

Buon divertimento e tutto il meglio!

Alessandro



## PREFAZIONE

La prefazione di Staff Building comincia da questa e-mail che spedisco simultaneamente a Gianni Caprara, Piero Monestier, Federico Bisazza, Roberto Oliva, Giuliano Vantaggi, Renato Padoan.

OGGETTO: Staff Building: una storia che possa divertire, emozionare ed ispirare.

Carissimi Amici,

scrivo a Voi, *tutti insieme nello stesso momento*, per coinvolgervi in Staff Building. In questo mio romanzo racconto come costruire uno staff di successo proprio attraverso il mio personalissimo racconto dell'esperienze vissute insieme a Voi. Staff Building è il mio modo di dirvi grazie e di essere *tutti insieme nello stesso momento*.

Molti di Voi non si sono mai incontrati di persona, sapete l'uno dell'altro grazie ai miei racconti. Avete età diverse, fate cose diverse, vivete in posti diversi, ma avete tutti uno spirito straordinario, altissime competenze ed un Amico in comune: me. Mi state facendo crescere, vi stimo e vi voglio bene. Voi siete la mia grande fortuna, una fortuna da donare.

Per farlo al meglio vi chiedo un qualcosa di speciale: una piccola grande storia figlia della vostra esperienza nel vivere e lavorare costantemente *con* le persone dentro uno staff. Questa lettera e l'insieme dei vostri piccoli grandi racconti sarà la mia prefazione di Staff Building. Una prefazione speciale perché non nasce pensando a chi scrive, ma a chi legge.

In questo senso Staff Building è anche la nostra occasione per unirvi ancora. Questo è il mio grande desiderio, questo è il mio impegno, questa è la mia promessa: una grande festa *tutti insieme nello stesso momento*.

Per Staff Building aspetto da Voi quello che volete, quello che sentite. A chi legge interessa solo che sia un qualcosa di vostro, che nasca libero senza sapere quello che io ho scritto di Voi. Buon divertimento!

Grazie di cuore,  
tutto il meglio,  
Ale

## GIANNI CAPRARA

*Allenatore italiano di volley tra i più titolati al mondo.*

Ciao Ale.

Ho pensato molto quale potesse essere la storia da raccontarti. Sono giunto alla conclusione che forse vale la pena far conoscere il percorso che ci ha portato alla vittoria del mondiale. Spero di riuscirci in modo conciso ma soprattutto mettendo in risalto i punti salienti. Naturalmente sei libero di apportare qualsiasi modifica tu ritenga necessaria a causa del mio italiano scadente.

Si parte!!!!

Nel 2006 la Nazionale Russa di pallavolo femminile comincia la preparazione con il sogno di vincere il campionato del mondo che si giocherà in Giappone a Novembre.

Due fattori sono dalla nostra parte:

- 1- tutte le nostre più brave giocatrici sono estremamente motivate e pronte a fare qualsiasi cosa;
- 2- abbiamo molto tempo a disposizione (da maggio a novembre) e una manifestazione molto importante da giocare come il Gran Prix.

Questi punti di partenza sono importantissimi. Ora dobbiamo capire come far giocare la nostra squadra e quale percorso fare per superare la squadra più forte: il Brasile.

All'inizio del Gran Prix giochiamo con un'idea di squadra che a noi dello staff sembra la migliore possibile. Dopo 6 partite ci accorgiamo che il nostro livello di gioco non è sufficiente per arrivare in cima alla vetta. La prima mossa da fare è cambiare

l'alzatrice: bisogna convincere le senatrici che preferiscono quella con cui giocano da più tempo. Inizia un lavoro di martellamento da parte di tutto lo staff per fare in modo che questo cambio venga accettato. Giochiamo altre 7 partite con la nuova alzatrice e fra queste abbiamo la fortuna di giocare due contro il Brasile. Nella prima gara perdiamo 3 a 0 e miglioriamo nel corso del match. Nella seconda (che sarà la finale del Gran Prix) perdiamo 3 a 1 e giochiamo alla pari per 3 set, ma nel quarto non reggiamo più il ritmo.

Dopo una settimana di vacanza riprendiamo gli allenamenti e mancano ancora due mesi al mondiale.

Benissimo: abbiamo ancora molto tempo per convincere le giocatrici su quali aspetti tecnici lavorare se vogliamo battere le migliori al mondo. Da quel momento il nostro lavoro si basa solo sulle immagini video che testimoniano le differenze che ci sono fra Brasile e Russia ed il lavoro in palestra per eliminare quel gap. Le facce delle atlete in sala video e la determinazione che ci mettono in palestra ci fanno capire che siamo sulla strada giusta: il problema non è più solo nostro ma è diventato anche il loro.

Nello stesso tempo capiamo che per raggiungere lo scopo occorre un altro cambio all'interno della squadra titolare. Dobbiamo essere coerenti con quello che chiediamo alle giocatrici e quindi inserire una atleta che meglio svolge i compiti tecnici di cui ha bisogno la squadra.

Nella settimana che precede la partenza per il Giappone, lavoriamo tatticamente solo sulla partita chiave che avremmo disputato nel girone: la Cina, che ha un gioco molto particolare.

Siamo prontissimi: si parte per il Giappone con una settimana di anticipo sulla prima gara per l'acclimatazione.

Abbiamo un girone molto difficile e sappiamo che perdere una partita può significare essere fuori dalle semifinali.

Vinciamo le prime 5 partite superando anche la Cina per 3 a 1. Ogni partita giochiamo meglio.

Nel girone successivo abbiamo altre 4 partite e l'ultima contro il Brasile. Se le vincessimo tutte quella contro il Brasile potrebbe essere ininfluyente (solo per assegnare 1° o 2° posto nel girone).

Si verifica proprio quello che auspicavo. Contro il Brasile perdiamo 3 a 1, ma giochiamo alla pari tutti i set con la nostra giocatrice più forte tenuta precauzionalmente in panchina per problemi muscolari.

Raggiungiamo la semifinale, come secondi del girone, ed incontriamo l'Italia superandola 3 a 0. Durante il Gran Prix avevamo vinto solo 3 a 2 la semifinale sempre contro l'Italia. È innegabile che la squadra da allora è migliorata.

Nella finale incontriamo il Brasile contro il quale abbiamo perso i 3 precedenti incontri. Ma stavolta siamo pronti e giochiamo al loro livello coronando un sogno che ha coinvolto tutte le giocatrici, lo staff tecnico e i dirigenti che ci seguivano.

Spero che la storia sia utile e di tuo gradimento.

Un abbraccio affettuoso

Gianni





**PIERO MONESTIER**

*Coach, Trainer, Formatore, Mentore, di altissimo livello in Italia.*

Ale, sei matto da legare.

Se ti sembra che questo vada bene per il tuo libro, lo condivido pure con gli altri. Se ti va puoi apportare tutte le modifiche che ti sembrano congeniali al tuo scopo.

“Alessandro Vianello, che personaggio.

Ci incontriamo, per far piacere a qualcun altro, e subito nasce una sintonia che ci permette di progettare Alta Formazione da subito.

Tanta roba, questa espressione mi suona ancora in testa, dopo un anno che ci siamo incontrati, quanta roba, quanta condivisione e quante riflessioni.

Voglia di mettersi in discussione, voglia di essere responsabile, voglia di cercare valori.

La capacità di mettersi al servizio degli altri, di seguirli anche dopo l'intervento formativo. Quanta roba.

Qual è il nostro valore? Essere al servizio degli altri, saper ascoltare, poi aiutarli a prendere le loro risorse interiori e spenderle nella vita. Ecco, questo è quanto ho trovato nella collaborazione con Alessandro.”

Un abbraccio.

Piero



## FEDERICO BISAZZA

*Ex giocatore di Golf professionista dell'European Tour  
e Golf Coach della Nazionale Italiana.*

Tempo fa ho ricevuto una folle e-mail dal mio socione Alessandro. La classica mail che uno scrive dopo essersi fumato un campo di erba. Non avendoci capito un cazzo gli ho detto: Ale, vieni qua, ti faccio da cena "polpette al sugo", così mi spieghi. Non avendoci di nuovo capito un cazzo gli ho detto: fammi delle domande.

Ed eccoci qua...

*Cos'è uno staff Fede?*

Per me uno staff è un gruppo di persone che collaborano per il raggiungimento di un obiettivo unico. Nella mia esperienza di Coach della Nazionale Italiana di Golf lo staff è guidato da un capo e dagli addetti ai vari settori.

Le scelte di gestione e gli obiettivi primari e secondari vengono condivisi e tutti quanti lavorano nella medesima direzione.

Nel mio sport, il golf, raggiungere un obiettivo può richiedere un lungo periodo, anni.

Il tutto può dipendere dal livello dei giocatori con i quali lavoriamo. Abbiamo ragazzi di 14 anni e altri più adulti di 20 e passa anni, quindi si può immaginare le diversità di gestione dei gruppi.

All'inizio della mia esperienza ero ritenuto il "cattivo" degli allenatori, quindi mi davano da gestire sempre i più adulti per timore che terrorizzassi i piccoli. La verità è che la grinta e la cattiveria agonistica con cui ho sempre affrontato la mia carriera di giocatore mi hanno reso un duro anche nell'insegnamento. Pretendo molto ma do anche molto.

Il nostro capo, con un lavoro paziente, ha saputo guidarmi e trasformarmi per migliorare la mia attitudine con i ragazzi con ottimi risultati. Infatti, con mia notevole sorpresa, quest'anno sono stato molto richiesto dai ragazzi stessi, i quali mi chiedevano di seguirli un po' a tutte le trasferte.

Come tutte le persone folli, mi ritengo infatti assolutamente tale, ho una doppia faccia. Alla serietà estrema con cui affronto determinate situazioni alterno una cazzoneria globale, condivisa ed adorata da Alessandro.

La mia durezza, infatti, è quasi sempre ironica e giocosa; queste due caratteristiche secondo me sono la base del lavoro comune di uno staff che si occupa di sport. Se non sei contento, ironico o non sorridi, farai molta fatica a fare il Coach e a giocare.

*Grazie sociardo, mi racconti adesso un episodio di Coaching che ti ha visto protagonista?*

Essendo io un double-face te ne racconterò due: uno negativo e uno positivo.

Due anni fa sono andato come allenatore in seconda ai Campionati Europei Assoluti a Squadre. Gira, rigira, lotta, gioca, vinciamo la qualifica, i quarti e ci ritroviamo in semi-finale con l'Inghilterra.

Punto cruciale del match: mi ritrovo alla buca 17 con il mio giocatore in vantaggio di una buca (per spiegare a chi non sa, le buche a golf sono 18, quindi vincendo la 17 avremmo vinto). La mia radio ribolliva di ordini di gioco del capo ed io, in quanto allenatore in seconda, non potevo teoricamente parlare con il giocatore. Però, essendo italiani, avevamo escogitato un sistema di comunicazione tutto a segnali e gesti.

In quel cruciale momento dovevo avvisare il giocatore del vento che era cambiato e del ferro da giocare ed ho cercato in tutti i modi di attirare la sua attenzione. Ma lui niente.

Arrogante ed indisponente come tutti i lupi solitari, (non per niente il suo soprannome era Ezechiele Lupo) non mi ha cagato di striscio.

Ha eseguito il suo “stupendissimo e stupidissimo” colpo dritto alla bandiera, ma ahimè corto in acqua.

Si è girato poi verso di me con aria stupefatta e mi ha guardato con aria interrogativa sul perché non gli avessi dato nessun consiglio.

Avrei voluto “stuprarlo e castrarlo” ma non dissi nulla.

Il gentiluomo poi, per proteggersi, ha pure riportato l'accaduto all'Head Coach il quale ha usato il mio culo come scarico di tutta la sua rabbia e davanti a tutti mi ha riempito di impropri. Ed io sempre zitto.

A notte fonda mi sento bussare alla porta del mio loculo e, ancora con dolore alle chiappe, mi trovo davanti il capo, il quale si scusa e vuole sapere la verità. Mi spiega che il giorno dopo avremmo giocato per la medaglia di bronzo e che i ragazzi avrebbero dovuto essere a mille e che quindi de-responsabilizzarli della colpa della sconfitta era necessario.

Negli anni a seguire la cosa non è mai saltata fuori e sono convinto che il giocatore sia tutt'ora sicuro che io non l'avessi voluto aiutare con i suggerimenti. I miei psssst li avrebbe sentiti anche un sordo, ma nello sport l'arroganza ogni tanto fa bruttissimi scherzi. In questo caso la mancanza di comunicazione tra Coach e giocatore, dovuta alla troppa sicurezza dello stesso, ci costò carissima. Il mio saper stare in uno staff ci ha però garantito la medaglia di bronzo. Se quella sera avessi risposto e mi fossi difeso, non so come sarebbe finita.

Un episodio positivo mi è accaduto all'inizio di quest'anno (2012).

Per la prima volta la Federazione Italiana Golf ha deciso di mandare un gruppo di ragazzi in Sud Africa nel mese di gennaio per fare delle gare nel circuito locale. Per chi non lo sapesse, per loro gennaio è estate e quindi i giocatori sudafricani sono nel pieno della forma. Per noi gennaio vuol dire sci o chiappe congelate, ma non golf.

Chiaramente, per la trasferta “corta e facile” scelgono il sottoscritto. Sarà stato quello stupendo paese, il tepore africano o un pizzico di fortuna, ma in tre gare disputate abbiamo spaccato di brutto. Ad una addirittura sono riuscito a piazzare cinque dei miei sei giocatori nei primi dieci. A quel punto il Sudafrica ci odiava...

Seramente, penso di essere riuscito a creare un clima agonistico gioioso e voglioso di lavorare, ideale per i miei ragazzi. La cosa ha sorpreso un po' tutti e per primo il sottoscritto. Nessuno si sarebbe potuto aspettare dei risultati così da un gruppo di sei ragazzi i quali si sono alternati in prestazioni splendide.

Il clima ideale di flow per una squadra è quando tutti ci si diverte e si sta bene per tutto il tempo, dentro e fuori dal campo.

Lavorare, sudare, riprovare, smadonnare non costa nessuna fatica e neanche te ne accorgi. Il tempo vola e tutto fila liscio.

Penso sia stato un classico esempio di Coaching perfetto: io ne avevo da dare e i ragazzi volevano riceverne.

Di una cosa sono sicuro: la mia partnership con Alessandro in questi anni ha aiutato molto a valorizzare il livello del mio Coaching e spero che lo continui a fare.

Up and Joy,  
Federico

**ROBERTO OLIVA**

*Imprenditore ed Agente Generale dell'Ina Assitalia Vignola.*

Carissimi Amici,

mi sono chiesto qual'era il modo migliore d'iniziare questa nuova emozione, e poi, riflettendo su quale era stato il modo di Ale di renderci partecipi, ho deciso di non pensare e di fare le cose di getto. Quindi di seguito, con molta umiltà, vi scrivo la mia prefazione.

Cosa conta: il Risultato.

Essere “tutti insieme nello stesso momento”.

Una bellissima frase, nata dal pensiero, intimo, nascosto, sottile, di un instancabile sognatore. Con lui condivido, non un'esperienza, non un lavoro ma un pezzo di cuore, che illumina la via del nostro futuro.

Cosa conta?

Conta ciò che siamo, ciò che riusciamo a plasmare sugli altri. Da ex atleta, da ex insegnante di Educazione Fisica, il culto del lavoro = prestazione = risultato è alla base della mia cultura. Ma negli anni questa filosofia, sebbene colma di esperienze, schemi, pianificazione, organizzazione e piani previsionali, si è modificata sempre più, lasciando spazio a colori, suoni, emozioni.

Ogni individuo, che è parte essenziale di ogni risultato, è la più bella espressione di un'arte: “la capacità di godere della propria vita”.

Ogni obiettivo viene raggiunto ed acquisito solo se la passione interiore travolge l'azione. Ogni azione "sterile" è incompiuta e quindi priva di esperienza. Solo con la capacità di plasmare un gruppo verso un traguardo "olimpico" si riesce a realizzare un sistema d'impresa.

La lotta quotidiana è solo quella di condividere senza remore e paure se stessi con gli altri.

Alessandro mi ha insegnato ad ascoltare, non con la mente le parole, ma con il silenzio se stessi.

Grazie Ale... bacio

Ps: ringrazio la visione di un quadro bellissimo sulla parete di fronte a me in ufficio e "The Unthanks" per la colonna sonora ai miei pensieri.

A presto



**GIULIANO VANTAGGI**

*Consulente per la Comunicazione, il Marketing  
e la Formazione Turistica in Italia.*

Ciao Pazzo,

ma cosa devo scriverti?

Secondo me, innanzitutto per creare uno staff occorre prima di tutto mettere la squadra davanti ad una tavola rotonda (possibilmente imbandita) e fare in modo che i commensali condividano un'idea.

Anzi non devono dividerla, deve quasi sembrare che l'abbiano avuta loro. Per fare questo occorre una grande fase di preparazione da parte del "burattinaio" in modo che l'idea che nasce sia subito immessa sul giusto binario.

Poi parte il brainstorming. Ognuno mette del suo (solitamente occorre considerare che di 100 idee ne salvi 2 o 3, ma le altre le tieni comunque in un cassetto perché riadattate possono sempre essere riutilizzate).

Il concetto è che le idee sono come dei vestiti e il progetto è un modello. Le prime diventano geniali nel momento in cui vestono di tutto punto un progetto (modello) per l'occasione. Se non fanno questo rimangono buone idee "sulla carta".

Come il cubo di Rubik. Solo un'idea fa completare tutte le facce. Le altre ti permettono di completare o una faccia o due o tre al massimo.

Dopo la squadra emerge e bisogna però governarla in modo che non ci siano digressioni. Alla fine con un buon governo della squadra si arriva al risultato ottimale.

Mi è capitato così nei migliori progetti. A volte puoi essere uno della squadra, a volte il burattinaio, altre si può entrare a progetto in corso. L'importante è capire bene il ruolo da subito.

Ciao Giuli

## RENATO PADOAN

*Maestro di vita, Attore, Regista, Scenografo,  
Direttore Artistico, Docente universitario.*

L'esperienza del dirigere comprende necessariamente quella dell'obbedire. Per chi come me è stato più spesso regista la comprensione dell'obbedire è quella dell'attore. Come attore sono stato così obbediente come da regista sono stato sempre autoritario. Il regista si pone al servizio dell'opera perché abbia successo e niente è più importuno di un attore che non capisca che colui che dirige risponde di ciò che fa al gruppo soltanto. Egli ha in mente non il beneficio del singolo ma l'affermazione del gruppo. Egli è il primo a sacrificare tutto sé stesso e non soltanto la sua personale ambizione al gruppo. Queste affermazioni così perentorie sono affidabili se proferite da chi come me ama in definitiva la solitudine. La solitudine consente nella stessa persona l'obbedienza e il dominio! E' altresì vero pertanto che nei confronti della comune tolleranza colui che dirige il gruppo possa ai suoi occhi più innocenti macchiarsi di qualche colpa.

Non credo proprio di aver raccontato al caro Alessandro quest'aneddoto della mia esperienza di Direttore Artistico e regista del Teatro Ca' Foscari dell'Università di Venezia che mi accingo per la prima volta a render "pubblica"! Ciò è l'esempio di come ci si debba condurre in simili circostanze.

La stagione teatrale era stata travagliata da una contesa che mi aveva opposto a tutte le Associazioni d'Arma e Combattenti d'Italia per via del fatto che avevo ambientato il Parlamento del Ruzante nella cornice della sconfitta di Caporetto! La mia interpretazione aveva suscitato curiosità e una giornalista di Tolone aveva contattato il Teatro per una tournée a Tolone. La tournée era per il

teatro molto importante perché da essa dipendeva il contributo ministeriale che era l'unica vera sovvenzione e sostegno economico del Teatro. Sennonché questa giornalista dopo essersi fatta viva a Venezia in cui concordammo tempi e modi della tournée era scomparsa defilandosi con una lettera anodina in cui diceva che non se ne faceva niente. Impossibile! Ciò era imprescindibile per la sopravvivenza del Teatro. Decisi che sarei andato comunque con la compagnia a Tolone. Non dissi niente a nessuno, nemmeno al mio braccio destro il caro Zambonini, che scomparve prematuramente ad Atlanta in Georgia dove era diventato preside della facoltà di Architettura dopo essersi laureato a Venezia. Feci stampare come testimonianza della tournée dei manifesti a Venezia in francese da una fantomatica tipografia Jacquard di mia invenzione. Prenotai un pullman alla ditta Brusutti di Venezia e vi misi dentro tutta la compagnia per Tolone. *L'impegno era stato disdetto alla fine ma in un certo qual modo era già stato annunciato lo spettacolo.* Poco prima di arrivare a Tolone dissi al fido Zambonini la verità. E lui stupefatto mi disse «E adesso che cosa facciamo?» e io «Non lo so qualcosa faremo». Giunti a Tolone telefonai al console per dirgli che eravamo stati ingannati e che ci trovavamo per strada senza sapere cosa fare. Il console provvide all'alloggio della compagnia in un Hotel modesto ma sufficiente. Io e Zambonini nel cuore della notte andammo a casa della giornalista e con fare perentorio le spiegammo che a noi del suo festival di teatro non c'interessava proprio niente ma che dovevamo fare uno spettacolo all'estero e soprattutto avere il riscontro della critica giornalistica e del manifesto in francese "stampato a Venezia" perché ciò serviva ad avvalorare la spesa accedendo al contributo ministeriale. Lei più spaventata che altro dalla nostra determinazione si diede da fare e diversamente da altre volte dove tutto si era svolto regolarmente ma non c'era stata nessuna recensione giornalistica fu grande successo di critica ancorché con pubblico scarso. Il divertente dello spettacolo fu che mi sembrava fosse un buon commento sonoro per lo spettacolo il rumore di grilli e cicale. Molto ci demmo da fare per ottenere questo rumore registrato. Ebbene lo spettacolo fu proposto all'aperto in una sorta di teatro romano dove

imperversava per tutta la durata un rumore naturale di grilli e cicale. Ci fu sovvenzione e soddisfazione. Con una simile *improntitudine* Paolo Grassi costruì il Piccolo di Milano. Debiti e colpi di mano. Di questa spedizione teatrale faceva parte come attore principale un principe del Foro di Venezia, massimo dei penalisti ... di cui non faccio il nome! In guerra secondo Sun Tzu, che per primo tradussi in italiano dal cinese, ciò ha a che vedere col terreno di morte e col gettare le truppe allo sbaraglio perché *gli uomini sono pietre che si muovono solo se sono posti in cima a una scarpata!* Un'altra versione di una simile strategia sono le navi di Cortés, quelle navi che fece bruciare perché nemmeno pensassero di poter tornare in Spagna... e così conquistarono il Messico! Per noi del Teatro si trattò più semplicemente di conquistare la sovvenzione che alla fine degli anni 60 non era poco se ammontava a 10 milioni circa.

Il maestro Renato



## INTRODUZIONE

*Nessuno di noi è intelligente come tutti noi insieme.*

ANTICO PROVERBIO GIAPPONESE

Ciao, è un piacere e un onore darti il benvenuto.

Nella mia vita ho avuto la fortuna di lavorare come Coach nel mondo sportivo e nel mondo aziendale al servizio di grandissimi allenatori ed imprenditori italiani da cui ho imparato tantissimo sulla *leadership* e sulla costruzione di uno staff di successo.

Quando vuoi che la tua squadra o la tua azienda faccia grandi risultati, per prima cosa devi investire tempo ed energie nel processo di Staff Building perché ti serve uno staff unito, leale, competente, creativo e tenace per avere successo.

Tra le mie “mansioni” ho sempre dedicato moltissima importanza ad allineare le risorse umane dello staff verso un’unica direzione per raggiungere gli obiettivi prefissati nel modo più veloce, sicuro e divertente.

Nella mia mentalità, i componenti di uno staff di successo devono saper sempre amplificare la voce del capo e al tempo stesso devono esserne uno stimolo costante per prendere buone decisioni.

In tutto questo il capo deve saper *coinvolgere tutti e creare l’ambiente giusto* affinché ci sia uno scambio continuo di feedback tra tutti i membri dello staff, indipendentemente dai ruoli e dalle responsabilità di ciascuno di essi.

Staff Building raccoglie alcune mie esperienze in questo meraviglioso viaggio nel mondo delle persone e della loro

interazione finalizzata al conseguimento di un risultato, in modo che possano servire al tuo viaggio, qualunque esso sia.

Questa è la storia di esseri umani impegnati con altri esseri umani a vincere insieme delle sfide, o a fare tutto il possibile per riuscirci *tutti insieme nello stesso momento*.

A te e a loro va il mio Grazie.

Buon divertimento!



Per continuare a leggere il libro clicca su questo link (senza nessun costo per te) per aprire la pagina di presentazione su Amazon dove puoi acquistarlo in formato digitale ebook e cartaceo.



## CONTENUTI EXTRA

Di seguito puoi leggere qualche informazione su di me e la descrizione delle altre mie pubblicazioni, Testa fredda cuore caldo e Diventa il calciatore che hai sempre sognato.

Note: Essendo questi contenuti extra, da qui in avanti la numerazione delle pagine e i titoli non corrispondono più all'indice del testo originale di Staff Building tutti insieme nello stesso momento come riportato per le prime 30 pagine di questo estratto.

## ABOUT ME

*I tuoi migliori risultati con lavoro e divertimento insieme.*  
*ALESSANDRO VIANELLO*

Sono un bellunese nel mondo con l'**otaku** per la crescita personale e professionale dei miei clienti, in formazione continua in Coaching, Leadership, Marketing Umanistico, Mental Training, Meditazione Vipassana e tutto quanto possa aiutarmi a realizzare la mia missione di **creare valore portando in alto**.

Come Life, Sport, Business e Leadership Coach aiuto le persone a sfondare il famigerato soffitto di vetro superando limiti e paure in #unviaggioinsieme verso il **benessere** e la crescita personale.

Nel mio percorso di vita l'esperienza di **giocatore di pallavolo**, la **direzione di un rifugio alpino** da ragazzo, la **gestione di un Centro Giovani** dal quale è nata la mia tesi di **Laurea in Architettura** in scenografia su come l'ambiente condiziona i comportamenti, la carriera di **allenatore di pallavolo professionista**, la **certificazione internazionale di NLP Coach**, i risultati come **Mental Coach**, l'esperienza di **volontario del sorriso** (clown dottore) nei contesti più difficili, la **meditazione Vipassana**, il **Master in Global Marketing e Comunicazione del Made in Italy**, la pubblicazione di **due libri e un audiolibro**, qualche simpatica follia per mettermi alla prova e tutto quello che ho imparato dai miei clienti, amici e familiari: un tesoro a disposizione di chi vuole lavorare con me.

Dal 2005 sono un **Mental Coach Spin Leader** al servizio di giovani anime pure, sportivi (con palmarès di 16 titoli in 7 sport diversi), allenatori professionisti, imprenditori ed aziende (tra cui la Pubblica Amministrazione, Adecco, Nike).

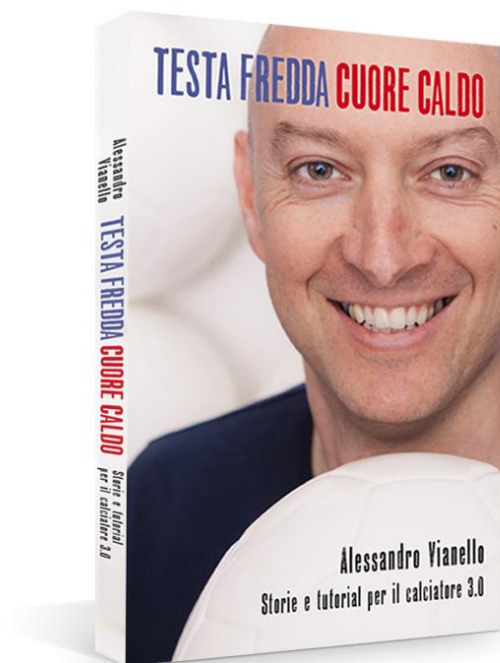
Le mie città sono Belluno, Modena e Milano anche se mi sposto per lavoro **in tutta Italia e all'estero** e posso raggiungere chiunque con sessioni di coaching via Skype e coaching telefonico.

Per conoscere le mie esperienze professionali, referenze e testimonianze di chi ha lavorato con me puoi visitare il profilo **Linkedin** e il blog [www.1coach.it](http://www.1coach.it)

## TESTA FREDDA CUORE CALDO

*Dedicato a tutti i sognatori che non si sono mai arresi*

Storie e tutorial per il calciatore 3.0. Nel calcio il talento non basta, è la testa che fa la differenza. Scopri il segreto per diventare un grande campione con testa fredda cuore caldo.



[Scarica le prime 30 pagine GRATIS](#)

## **DIVENTA IL CALCIATORE CHE HAI SEMPRE SOGNATO**

*Dedicato a tutti i sognatori che non si sono mai arresi*

Up and joy, I tuoi allenamenti mentali, Good Mood editore.  
L'audiolibro che fa per te, per trasformare i tuoi viaggi in aereo,  
treno, bus, auto, etc.. in preziosi momenti di crescita personale.



**Scopri di più e ascolta l'inizio GRATIS**

Per continuare a leggere il libro clicca su questo link (senza nessun costo per te) per aprire la pagina di presentazione su Amazon dove puoi acquistarlo in formato digitale ebook e cartaceo.

